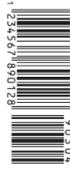
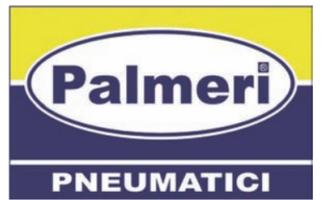


LA SICILIA

quotidiano fondato nel 1945

www.lasicilia.it



Catania

«GIUBBOTTO IN MARE», ERA UN FALSO ALLARME I VOLONTARI: «RESTITUIREMO ENRICO AI SUOI CARI»

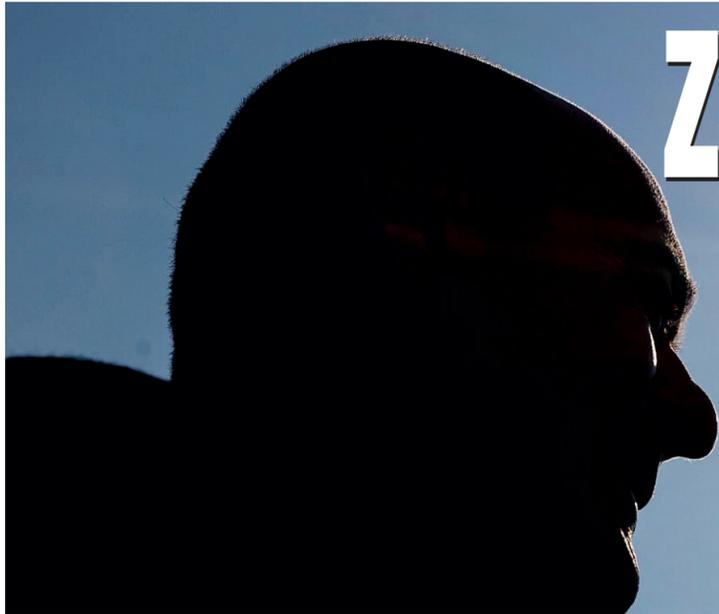
CONCETTO MANNISI E ANGELA SEMINARA PAGINA 13



Catania

UNA GIUSTIZIA «LUMACA» UDIENZE DI SEPARAZIONE SOLTANTO DOPO UN ANNO

VITTORIO ROMANO PAGINA 16



ZINGARETTI SONO

Le primarie del Pd. Il popolo dei gazebo incorona nuovo leader il governatore del Lazio, che sfiora il 70% dei consensi. «Risultato straordinario, creiamo un argine contro il governo illiberale, grazie al Sud che combatte la mafia». Si congratula anche Renzi, ora il nodo alleanze. Al voto oltre 1,5 milioni di persone: la giornata tra giovani, partigiani e vip

MARIO BARRESI, GIOVANNI INNAMORATI, LUCA LAVIOLA PAGINE 2-3

IL RETROSCENA

M5S, la fronda dei «terroni» «Di Maio, basta balconate»

GRANDI OPERE

Caos Tav le Regioni pensano al referendum

FRANCESCA CHIRI PAGINA 4



No al mega-direttorio, no ai coordinatori regionali «calati dall'alto», forte dissenso nei confronti dello «schiacciamento su Salvini». All'origine della fronda anti-Di Maio, che oggi si materializzerà nell'assemblea del gruppo M5S alla Camera, c'è un mal di pancia diffuso soprattutto fra decine di parlamentari del Sud, fra cui molti siciliani «ortodossi» legati a Fico. Intervista al deputato catanese Santi Cappellani: «L'idea di «capo politico» contraddice la cultura del movimento. Più dignità ai meetup, basta «balconate»...».

MARIO BARRESI PAGINA 5

CALCIO: SERIE C



Il Catania non decolla ma Novellino ci crede

G. FINOCCHIARO, G. TOMASELLO E A. CATALDO PAGINE 29/33

Beach soccer. Catania è seconda al mondo

CURRENTI PAGINA 54

Basket. Coppa Italia alla Passalacqua Rg

MINARDI PAGINA 49

IL 28 E 29 MARZO LE PROVE PRESELETTIVE

Corsi sostegno, in Sicilia 1.491 posti

RICHIESTA DELL'USB

«I posti liberati da quota 100 ai docenti esiliati»

SERVIZIO PAGINA 7



Il Miur ha bandito i corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno e provveduto a ripartire i posti tra le università che avevano manifestato interesse per l'offerta formativa: alla Sicilia 1.491 i posti. Prove preselettive il 28 e 29 marzo.

GIOVANNI LO FARO PAGINA 7

LUNEDÌ SICILIANO

LA STORIA



Dalla solare Sicilia al dottorato doc in Danimarca

MARIA AUSILIA BOEMI PAGINA 10

IL PERSONAGGIO



Un vigile del fuoco dall'ardente Etna in missione al Polo

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 11

«ABUSO DI POTERE, CORRUZIONE, OSTRUZIONE ALLA GIUSTIZIA» Trump sotto inchiesta della Camera

Su Donald Trump si abbatte una nuova indagine della Camera. Ad annunciarla, in un'intervista alla Abc, Jerrold Nadler, presidente della commissione Giustizia, quella incaricata di istruire eventuali impeachment. «Stiamo iniziando indagini per abuso di potere, corruzione e ostruzione della giustizia, faremo il possibile per ottenere le prove», ha spiegato, anticipando che la sua commissione oggi chiederà documenti ad oltre 60 persone legate all'amministrazione Trump, alla sua famiglia e alla sua holding.

SERVIZIO PAGINA 9



MACRON DA FAZIO

«L'Ue non ceda a slogan e pericolosi nazionalismi»

TULLIO GIANNOTTI PAGINA 8

L'ANALISI

LA MEDICINA PER CURARE L'ANEMIA CULTURALE

MASSIMO NARO

Tutto si tiene, diceva più di un secolo fa Ferdinand de Saussure, insigne semiologo. Ogni discorso, cioè, è regolato da una precisa «sintassi», in virtù della quale - come vuole l'etimologia greca del termine - ciascun elemento sta al proprio posto, che non è mai quello degli altri elementi, anche se è sempre ad essi riferito. La sintassi, difatti, ha una valenza relazionale: significa che il posto di ognuno - perciò anche il compito di ciascuno - è di far sì che anche tutti gli altri stiano al loro posto, assolvano il loro compito. Quando la spunta l'originaria tentazione di occupare il posto altrui e si smette d'esser fedele al proprio ruolo, s'innescano uno squilibrio che finisce per degenerare in rovinoso disordine.

Chi pratica gli sport di squadra lo sa bene. E pure chi suona nelle grandi orchestre, o semplicemente nelle piccole bande municipali. Lo sapevano anche gli antichi pensatori cristiani. Tra loro l'anonimo autore della «Lettera a Diogneto» risalente alla fine del secondo secolo, primissimo teorico dell'impegno politico dei cristiani, ai quali spiegava che non è lecito disertare il posto loro assegnato da Dio nella società e in seno alle città, di cui sono cittadini a pieno titolo.

Del resto non poteva essere che un cristiano a parlare di sintassi politica, inaugurando una rinnovata concezione della democrazia, inedita persino rispetto all'ideale democratico che pur aveva rappresentato sino ad allora il fiore all'occhiello della civiltà ellenistica: la fede trinitaria annuncia appunto una sintassi divina, per la quale il Padre, che come tale genera il Figlio suo, è se stesso in quanto si distingue dal Figlio, ragion per cui pure il Figlio è se stesso se accetta la condizione filiale e quindi non si sostituisce al Padre. E lo spazio che rimane tra Padre e Figlio si rivela in verità un «trait d'union» spirituale, un vincolo di vicendevole rispetto e affetto, il Terzo tra loro due. La morale è che, stando al proprio posto, ciascuno è stesso e mette gli altri in condizione di esserlo a loro volta. Per questo, nell'enciclica «Laudato si», Francesco considera un'attitudine tipicamente trinitaria la tensione attrattiva grazie alla quale tutto e tutti, nel cosmo, sono reciprocamente connessi. D'altra parte, anche i biologi, non meno dei fisici e degli informatici, insegnano che tutto è connesso e che il mondo è una sorta di rete, un ecosistema. E dal canto suo, in fin dei conti, il Papa non fa altro che segnalare la stretta parentela fra la teologia e le scienze.

Questa riflessione - un po' esotica per i lettori, l'ammetto - m'è venuta in mente qualche sera fa, uscendo dalla presentazione di un libro sulla storia politica siciliana tra gli anni 50 e 70: attraversando una piazza che si slarga tra due monumentali chiese, ho incrociato tre persone impegnate a discutere ad alta voce proprio di politica. Criticavano l'arroganza dei magistrati, che - secondo quei tre - impediscono al nostro ministro dell'Interno di varare la sua splendida legge sulla legittima difesa: ingerenza vergognosa e lesiva di ogni buon diritto degli italiani che, così, non potranno proteggersi da chi viene a invadere la loro patria e le loro case. Siccome tirava un vento gelido, non riuscivo a capire se fosse la birra a farli barcollare e a colorare i loro nasi paonazzi.

SEGUE PAGINA 5

IL RETROSCENA. I MAL DI PANCIA FRA I CINQUESTELLE



Di Maio, l'incubo della fronda dei "terroni"

«Basta con le nomine dall'alto, no ai colonnelli regionali»
Oggi resa dei conti in assemblea del gruppo alla Camera

Molti parlamentari meridionali (fra cui alcuni siciliani) critici sulla linea verticista e sulla sponda a Salvini. Ecco chi sono i ribelli e cosa vogliono ottenere

CATANIA. Sarebbe troppo riduttivo definirli gli "ortodossi" vicini a Roberto Fico. Perché, nel crescente borbottare della pancia dei "portavoce" cinquestelle, c'è molto di più. Una coscienza critica sulle ultime sconfitte, un'idiosincrasia verso le scelte "troppo schiacciate su Salvini", ma anche un orgoglio tutto meridionale. Che va dal rigurgito di bile dopo il via libera al Tap e all'Illa in Puglia, scendendo giù fino al malessere per le risposte lente sulle «infrastrutture sostenibili e già finanziate» in Sicilia, attraversando tutto il Sud con la paura per «il silenzioso assenso alla secessione dei ricchi nascosta nel regionalismo differenziato che vuole la Lega».

Ed ecco che quella che esploderà oggi alla Camera, nell'assemblea del gruppo M5S, rischia di essere una "fonda dei terroni". Con molti deputati siciliani ad alimentarla, soprattutto nella rivendicazione di «un chiaro dissenso al modello verticistico del movimento». Luigi Di Maio, per evitare che un innocuo sfogo interno possa trasformarsi in un processo alla sua leadership, ha provato a metterci una pezza: «Dobbiamo darci un'organizzazione», ha detto all'indomani della sconfitta alle Regionali in Sardegna, cominciando a sfatare i tabù del doppio mandato e delle alleanze locali con liste civiche.

Chi sono i siciliani più insofferenti? Uno fa coming out nell'intervista che pubblichiamo accanto: Santi Cappellani, giovane deputato catanese. Ma, oltre a lui, secondo un retroscena del *Mattino* ci sarebbero anche Gloria Vizzini (nissena eletta in Toscana) e Giorgio Trizzino, il medico palermitano che descrivono comunque come lealista seppure critico su posizioni troppo schiacciate su Lega e No Vax. Ma qualche altro indizio si può trovare scorrendo la lista dei 18 dissidenti che sfidarono apertamente il patto Di Maio-Salvini sul decreto sicurezza. Fra i quali c'era un'altra catanese: Simona Suriano, una laurea in Giurisprudenza e un master in Politica internazionale, unica grillina che - tenendosi alla giusta distanza dai riflettori mediatici - salì a bordo della Diciotti «per sincerarmi - disse - che la situazione fosse sotto controllo, che i migranti fossero curati e assistiti e non certo per fare passerelle». Fra i siciliani in trincea c'è anche Ugo Forello, consigliere comunale a Palermo, ultimamente avvistato più volte a Roma in intensi caminetti con i Fico-boys.

Ma è anche su questo *restyling* del movimento che si concentrano le proteste. «No al super mega direttorio, non alle riforme calate dall'alto e poi semplicemente ratificate su Rousseau». Una piattaforma, giusto per citare una ribelle ormai dichiarata come la senatrice Paola Nuges, della quale «va delimitato il ruolo entro confini precisi». Per disinnescare l'ultima «emergenza democratica» si sono mobilitati già molti meetup. Per mettere nero su bianco la rivolta contro la «linea verticistica» in un documento che doveva essere ufficializzato il 10 marzo, ma che con molta probabilità sarà evocato oggi a Montecitorio. Sotto accusa l'ipotesi di "direttorio". L'idea di Di Maio è quella di istituire «referenti tematici».

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

L'INTERVISTA

Cappellani: «Dignità ai meetup. C'è il rischio di altre "balconate"»

MARIO BARRESI

CATANIA. Invoca un «ripensamento nei rapporti fra le istanze territoriali e i vertici», parola che «non dovrebbe esistere nel vocabolario» del M5S, così come il «capo politico», figura che è «quanto di più lontano dalla nostra cultura possa esserci». Sobrio e taciturno, fino quasi a sembrare timido, Santi Cappellani esce allo scoperto. Il deputato catanese, 28 anni, studente di Psicologia e manager nell'azienda di famiglia, incalza: «Dobbiamo dare la giusta dignità ai meetup». E ammonisce il leader Luigi Di Maio: se si continua così c'è il rischio di fare "balconate"...

Onorevole Cappellani, ci sarà la resa dei conti?
«Oggi (domani per chi legge, ndr) saremo a questa assemblea alla Camera del gruppo parlamentare cinquestelle, in cui affronteremo la riorganizzazione territoriale. L'incontro è positivo perché il nuovo ruolo che il movimento ha come forza di governo impone un ripensamento nei rapporti tra le istanze territoriali e i "vertici", che sarebbe poi una parola che non dovrebbe esistere nel vocabolario del movimento».

Cosa c'è che non va? Cosa non funziona?
«È necessario cercare un equilibrio tra parlamento e governo, esigenza nuova poiché è la prima volta che ci troviamo dalla parte della maggioranza. Le risposte date a questi due piani di confronto e organizzazione non sono state sufficienti, e questo è uno dei principali motivi, a mio avviso, della attuale crisi. Si è purtroppo avuto un approccio emergenziale, con un modello eccessivamente "centralizzato", che è l'opposto della forza propulsiva sulla quale siamo nati e cresciuti: l'orizzontalità. È curioso infatti che noi

stiamo ancora a parlare di "capo politico", figura che nasce dalla legge elettorale del Pd, il Rosatellum, e che è quanto di più lontano dalla nostra cultura possa esserci, posto che un ruolo di coordinamento è necessario».

C'è un'istanza di dare più voce alla base, una necessità di tornare alle origini del movimento?
«Personalmente ciò che mi ha fatto avvicinare al movimento era la possibilità da semplice cittadino di riuscire a incidere a livello nazionale portando le proposte legate innanzitutto alla realtà in cui vivo, e l'opportunità che da realtà altrimenti considerate periferiche potessero nascere idee capaci di trovare riscontro nella concreta azione di governo: faccio l'esempio importantissimo del reddito di cittadinanza che, come avete riportato su "La Sicilia", è stato pensato e partorito proprio a Catania grazie al meetup e al lavoro appassionato di Nunzia Catalfo».

Qual è il suo modello di movimento?
«Grazie al movimento il cittadino non era più emarginato politicamente e, sono convinto, a questo modello serve tornare. Altrimenti corriamo il rischio di fare "balconate". Anche "Rousseau" che è uno strumento politicamente estremamente innovativo sul piano mondiale, e che è il cuore pulsante del movimento, è importante che venga usato nella maniera corretta per coinvolgere i cittadini nei processi decisionali sin dalla fase di indirizzo e che non deve essere invece usato in maniera strumentale».

Insomma, cosa direte all'assemblea?
«Dobbiamo tornare a dare la giusta dignità ai meetup e agli attivisti che ogni giorno portano nelle strade il movimento».

Twitter: @MarioBarresi

“



SANTI CAPPELLANI
deputato catanese M5S

Il "capo politico" è quanto di più distante ci possa essere da noi. Rousseau non va usato in maniera strumentale

DALLA PRIMA

LA MEDICINA PER CURARE L'ANEMIA CULTURALE

MASSIMO NARO

Percepivo comunque che il loro guaio peggiore era una grave anemia culturale. E l'imbrunire vespertino, il silenzio tombale che enfatizzava quelle sgangherate parole, soprattutto i battenti chiusi delle due chiese, maestose e tuttavia come invisibili, m'instillavano l'amara intuizione del motivo per cui quei tali potevano parlare come parlavano: qualcuno, da tempo, ha abdicato alla propria missione. Che non è di mettersi in testa ai cortei di protesta contro la mala amministrazione e contro il governo ladro, come un qualsiasi capopopolo. E nemmeno di tenere il catechismo nelle scuole o nelle aule consiliari. Ma di contribuire peculiarmente a che persone oneste e preparate sappiano discernere come stare al loro posto, magari per ben amministrare le nostre città e ben governare il nostro Paese.

Molti, negli anni scorsi, non hanno perso occasione di lamentarsi contro l'impegno culturale che altri, nella Chiesa italiana, tentavano di promuovere. L'attenzione alla storia? Passatismo. Il ripensamento teologico della prassi pastorale? Astrattismo. Il dialogo critico con le filosofie e le scienze? Inutile accademia. L'appello a tornare a pensare? Pericolosa eversione. C'è stata e continua ad esserci diffidenza verso lo sforzo di dotare la presenza ecclesiale di un suo nerbo culturale. Ci si è scordato che culto e cultura sono facce della stessa medaglia.

All'improvviso m'è venuta in mente la proposta che il ministro dell'istruzione - laureato in scienze (motorie) e insegnante di (educazione) fisica - ha fatto recentemente: abolire negli esami di maturità le prove che verificano le conoscenze storiche degli studenti. E ho pensato che davvero tutto si tiene, anche in negativo.



BEPE GRILLO E BEPE SALA

BIANCA MARIA MANFREDI

MILANO. La manifestazione People Prima le persone, a cui hanno partecipato 200 mila persone a Milano, è diventato terreno di scontro fra due Beppe. Sul suo blog Beppe Grillo ha liquidato il corteo dicendo che il razzismo «è un falso problema», ma subito il sindaco Beppe Sala gli ha risposto che «quando centinaia di migliaia di persone vanno in piazza per farsi ascoltare vanno rispettate».

Di certo nessuno si aspettava una partecipazione così massiccia e trasversale, che ha coinvolto dalle associazioni cattoliche alle Ong, passando per sindacati e politici di tutte le anime della sinistra per una volta unite.

«Evidentemente siamo al risveglio delle coscienze. Passino tutti gli slogan, ma quando si superano certi limiti la gente si risveglia e comincia a reagire»

ha commentato l'ex premier Romano Prodi che le ha accostate alle primarie del Pd in programma oggi.

«Sia chiaro, le primarie e la marcia antirazzista sono due cose totalmente diverse - ha premesso - però rispondono alle stesse preoccupazioni. La democrazia sta arretrando». E, secondo il segretario della Cgil Maurizio Landini, «la novità è la voglia di essere in piazza e di contare, la voglia di "partecipazione per cambiare qualcosa che non va bene».

Già ieri il vicepremier Matteo Salvini aveva liquidato il corteo dicendo che «il messaggio al governo lo hanno dato gli italiani con il voto rinnovando la fiducia a me, alla Lega e al governo di mese in mese e di elezione in elezione». E ieri è stato il padre dei 5 stelle ad andare nella stessa direzione facendo anche un accenno alla Tav, altra questione che scotta all'interno dell'esecutivo.

«Chiunque abbia un minimo di buon senso non vede alcun razzismo, ma soltanto un crescente egoismo sociale» ha scritto sul suo blog Grillo. «Il Paese - ha osservato - sceglie falsi problemi: piuttosto che decidere di sostenere i suoi milioni di poveri preferisce disquisire di miliardi per bucare una montagna ed altre questioni che non esistono».

«Mi spiace che tu, il fondatore della principale forza di governo, liquidi questa realtà con sprezzo. Forse non ti piace quello che hai visto perché la gente di Milano non ha detto nessun vaffa?» ha ironizzato il sindaco di Milano su Facebook, invitando Grillo a un confronto. Per Sala, «liquidare la marcia come una manifestazione contro il razzismo è limitativo. Lì c'era molto di più». C'era l'orgoglio di una città che manifesta, ma al contempo realizza. Solidarietà e sviluppo, legate a filo doppio e interdipendenti.